



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Martedì 18 settembre 2018**

## BABY-GANG, SERVONO PIÙ POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Paolo Siani \*

Il vertice della magistratura, riuniti pochi giorni fa in città per affrontare il preoccupante fenomeno delle baby gang, che sta creando grande preoccupazione a Napoli, si stanno rendendo conto che l'unico modo per sottrarre linfa vitale alle organizzazioni mafiose è quello di impedire che trasmettano i codici di violenza, illegalità e sopraffazione ai loro figli. Per questo motivo l'allontanamento di questi ragazzi dalle famiglie d'origine determina un duplice risultato: si salvano i ragazzi e si indeboliscono i clan.

Dal punto di vista della magistratura questa è effettivamente la strada più giusta e più logica da seguire. Ma la società, la politica, le istituzioni non possono pensare la stessa cosa nella risoluzione di questi problemi. A loro tocca arrivare prima, a loro tocca evitare che questi ragazzi delinquantino.

Esistono ormai numerose segnalazioni, le quali indicano che, se cambiamo l'inizio della storia, cambiamo tutta la storia. L'investimento nei primi mesi della vita dei bambini costituisce uno dei migliori investimenti che un Paese può

fare per promuovere una prosperità condivisa, creare il capitale umano, far crescere l'economia e combattere la povertà e le disuguaglianze, e quindi la criminalità.

Molti studi dimostrano che gli investimenti nei servizi per l'infanzia, e finalizzati a sostenere i genitori nel loro ruolo, assicurano un ritorno economico di almeno dieci volte nel giro di pochissimi anni.

Questo perché nei primi tre anni di vita vengono costruite le fondamenta neurobiologiche delle competenze cognitive, emotive e sociali del bambino, con implicazioni che durano per tutto il corso della vita.

Si dovrebbe avere, dunque, il coraggio e le disponibilità economiche per investire in politiche che possano aiutare le famiglie, soprattutto quelle

che si trovano in condizioni di svantaggio economico, culturale e sociale, affinché possano «nutrire le menti» dei loro bambini.

Per esempio sarebbe il momento di colmare la grave carenza di asili nido, soprattutto al Sud Italia, dove la Puglia ha una copertura del 12,6%, la Sicilia del 9,9%, la Calabria dell'8,7%, la Campania

del 6,6%, tutte molto lontane dall'obiettivo fissato dall'Europa, che è del 33%.

Non è una cosa impossibile. Esistono esperienze in tutto il mondo, ci sono studi significativi che dimostrano che tutto questo si può fare.

Se la politica rinuncia al suo ruolo, cioè a realizzare politiche utili alle popolazioni, non solo decreta la sua sconfitta ma non può fare altro che lasciare il campo alla magistratura e alle forze dell'ordine e affidarsi alla repressione. Questa è la sconfitta della politica. Bisogna, insomma, provare a interrompere questo cortocircuito. Se non si investe in prevenzione, non si può far altro che inasprire le pene, la qual cosa diventa l'unica scelta possibile. Ma certamente non la migliore.

\* *Pediatra e Parlamentare Pd*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arresti al termine di un'operazione anticamorra a Napoli

**Il focus****Ogni anno a Napoli duemila sfratti  
la cifra choc dell'emergenza sociale**

Valerio Esca

**D**uemila sfratti all'anno eseguiti nella città di Napoli. Le esecuzioni avvenute segnano una differenza netta tra Napoli e il resto d'Italia. In città si conta uno sfratto ogni 300 famiglie, rispetto al dato nazionale: uno sfratto ogni 420 nuclei. I provvedimenti emessi a Napoli, rispetto ai cir-

ca 2mila eseguiti, sono ogni anno 3600. Numeri enormi se si considera che in Italia la richiesta è di circa 8500 sfratti, tra le cause principali la morosità. *A pag. 25*

# Duemila sfratti ogni anno cresce l'emergenza abitativa

**IL PANORAMA**

Valerio Esca

Duemila sfratti all'anno eseguiti nella città di Napoli. Questo il dato che fotografa la situazione dell'emergenza abitativa nel capoluogo campano. Le esecuzioni avvenute segnano una differenza netta tra Napoli e il resto d'Italia. In città si conta uno sfratto ogni 300 famiglie, rispetto al dato nazionale: uno sfratto ogni 420 nuclei.

**LA SITUAZIONE**

I provvedimenti emessi a Napoli, rispetto ai circa 2mila eseguiti, sono ogni anno 3600. Numeri enormi se si considera che in Italia la richiesta è di circa 8500 sfratti, tra le cause principali la morosità. In sostanza quando l'inquilino smette di pagare l'affitto al proprietario. La città di Napoli pesa dunque un quarto rispetto ai dati nazionali sugli sfratti. Guardando da vicino la platea napoletana si contano 280mila utenze di nuclei familia-

ri: circa 40 mila immobili sono di proprietà pubblica (compresi IACP), la restante parte si suddivide tra abitazioni private (solo due napoletani su tre posseggono una casa) e locazioni (circa 60mila). Queste ultime si interrompono per vari motivi: finita locazione, morosità e per uso proprio.

**IL COMUNE**

«Ogni Municipio ha un fondo a disposizione sulle morosità incolpevoli e lo ha anche il Comune di Napoli - ricorda l'ex assessore al Patrimonio Sandro Fucito, oggi presidente del Consiglio comunale - La vergogna è che tra il sostegno al contributo dei fitti e i fondi per le morosità passano tempi biblici per l'ottenimento delle risorse, che in verità non arrivano quasi mai a destinazione. Il problema andrebbe risolto all'origine. Occorre una

legge per contemperare il mercato delle locazioni. A Napoli stiamo vivendo qualcosa di straordinario, con il boom dei b&b e case vacanze. Un'industria che purtroppo passa con lo sfrattare le persone». Battigli che in questi mesi sta portando avanti il comitato «Magnamme o' pesone». «Nel 2014 - prosegue Fucito - il governo ha ritenuto che il problema non sussistesse e lo ha eliminato. Da assessore ottenni fondi per l'albergo sociale e altre risorse per le morosità contenute nel Pon Metro». Il Comune di Napoli, infatti, lo scorso anno, è stato ammesso al finanziamento di 3,5 milioni per attivare un'Agenzia Sociale per la Casa, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitana.

**I NUMERI DI NAPOLI  
SONO DI GRAN LUNGA  
SUPERIORI A QUELLI  
DELLE ALTRE  
METROPOLI  
ITALIANE**



# Emergenza alloggi "In migliaia rischiano di finire in strada"

L'allarme del Sunia: e con la circolare  
Salvini la crisi sarà ancora più grave

**DARIO DEL PORTO**

«In Campania ci sono 10 mila sfratti per morosità già intimati che dovranno essere eseguiti nei prossimi giorni. E se la circolare del ministro dell'Interno Matteo Salvini dovesse estendersi al patrimonio pubblico comunale, un'ulteriore emergenza si sommerebbe a quella già gravissima che stiamo vivendo in queste ore», lancia l'allarme Antonio Giordano, segretario regionale del Sunia, il sindacato degli inquilini, a metà di una giornata segnata dalla tragedia di via Don Minzoni. Il dramma della famiglia Recchione accende i riflettori sulla crisi abitativa che da tempo tormenta il capoluogo come il resto della regione. «La morte di Rita è una sconfitta per tutti noi», dicono gli attivisti che si riconoscono nella "Campagna per il diritto all'abitare Magnammece o pesone", e indicano in 1600 gli sfratti esecutivi l'anno nella sola città di Napoli. Ma lo scenario, spiega Alfonso De Vito, è ancora più ampio: «A Napoli sono almeno 70-80 mila le persone che si trovano nell'area di disagio abitativo. Molti hanno vergogna e non lo dicono in giro, perché essere povero viene vissuto come un'umiliazione». Uno dei fattori scatenanti è naturalmente la crisi economica degli ultimi anni, che ha modificato radicalmente il tenore di vita di tantissime famiglie. Ma

secondo l'analisi di De Vito, in alcune aree della città, come il centro storico, ha influito pesantemente anche lo sviluppo delle attività turistiche. «Per la prima volta - racconta De Vito - abbiamo assistito allo sfratto di interi palazzi, in strade come Rua catalana e altre: almeno 5 mila appartamenti sono usciti dal giro delle locazioni ordinarie per passare in quello delle case vacanza, a un ritmo del 65 per cento l'anno, il più alto d'Europa, per giunta in un settore dove si registra anche un buco legislativo. Questo mercato è esploso e ha peggiorato la situazione che è di grande sofferenza abitativa in una città dove la graduatoria delle case popolari è ferma al 1996 e 18 mila famiglie restano in inutile attesa». Dinanzi a uno sfratto per morosità, argomenta il segretario regionale del Sunia Giordano, l'unica strada è la rinegoziazione del canone. «Ma la stragrande maggioranza dei proprietari, quando ottiene un titolo esecutivo, non è disponibile a rinegoziare. Questo toglie ogni alternativa all'inquilino». L'europarlamentare del Partito democratico Andrea Cozzolino cita ancora altri numeri: «Il dato degli sfratti a Napoli è di gran lunga superiore alla media nazionale. In Italia si registra uno sfratto ogni 419 famiglie, in Campania uno ogni 378», afferma. E al Comune chiede «un

grande piano per la riqualificazione del centro storico dove la qualità delle abitazioni è ancora troppo spesso al di sotto della soglia di decenza. Gli abitanti e i cittadini di Napoli hanno il diritto di vivere in case sicure sotto l'aspetto strutturale e dei servizi. Gli strumenti per finanziare i progetti ci sono, sia a livello italiano che europeo», aggiunge Cozzolino. L'europarlamentare democratico contesta al Comune di aver «bloccato le graduatorie per l'assegnazione delle case alle famiglie a basso reddito, i fondi a sostegno delle politiche di contrasto del disagio sociale e gli strumenti di controllo del fenomeno. La conseguenza è l'aumento delle famiglie che occupano abusivamente alloggi e l'aumento del numero di quelle che adesso sono costrette a vivere per strada, sulle carrozze ferroviarie dismesse e in luoghi di fortuna». Il Sunia e le altre sigle degli inquilini hanno chiesto un incontro all'amministrazione perché, ricorda Giordano, «nei prossimi giorni, sulla base della circolare Salvini, potrebbero esserci gli sgomberi di strutture occupate abusivamente. A Napoli sono in questa situazione almeno 7-800

famiglie, alle quali devono aggiungersi quelle che occupano alloggi senza titolo». Mentre i comitati si preparano a scendere in piazza e a chiedere un blocco di sfratti e sgomberi, il contesto politico nazionale non aiuta.

Al governo gialloverde, il Sunia chiede «un piano per la casa, subito, prima che sia troppo tardi», sottolinea Giordano.

«L'Italia investe per la casa solo lo 0,2 per cento della spesa pubblica, un decimo degli altri paesi europei - aggiunge De Vito - E il ministro dell'Interno dichiara guerra ai poveri solo perché la proprietà privata è "sacra. Non la vita umana».



### **Manifestazioni**

Nella foto sopra una manifestazione contro gli sfratti. Nella foto grande a sinistra agenti e vigili del fuoco ai Quartieri, nel luogo dell'esplosione



# Città povera e morosa C'è il record di «intimazioni» a lasciare l'abitazione

Il Viminale: fitti non pagati, a Napoli 1700 sgomberi

## Lo studio

**NAPOLI** Quello degli sfratti è un altro dei primati negativi della nostra regione e di Napoli in particolare: emerge dai dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno (i più recenti risalgono al 2016). In Campania, in quell'anno, rispetto alla richiesta di 8.596 sfratti per morosità (in netta maggioranza), necessità del locatore e finita locazione ne sono stati eseguiti 2.504. Segno indiscutibile, secondo il sito Contropiano.org, che nella nostra regione molte famiglie sono in una condizione di difficoltà a pagare gli affitti, i mutui ed i servizi legati all'abitazione. In particolare, a Napoli città, a fronte di 99 sfratti per necessità del locatore e 193 per finita locazione, quelli per morosità sono ben 1.676. Si tratta di cifre lontanissime tra loro, che danno però l'idea del disagio economico a monte.

Scendendo più nel dettaglio, si vede che nella sola città di Napoli sono stati emessi 3.604 provvedimenti di sfratto

ed eseguiti 1.753. Se in Italia abbiamo 1 sfratto ogni 419 famiglie, in Campania si conta 1 sfratto ogni 378 famiglie, mentre a Napoli uno sfratto addirittura ogni 306 famiglie. In ogni caso, il trend nazionale è negativo: nel lungo periodo, sottolinea il sito del Ministero, il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero delle famiglie residenti in Italia mostra un significativo peggioramento, passando da uno sfratto ogni 515 famiglie nel 2005 a uno sfratto ogni 419 famiglie nel 2016. Anche gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario mostrano un incremento: +7,9 per cento. Il maggior numero di questi si concentra in Lombardia con 11.049 provvedimenti, che rappresentano il 17,9 per cento del totale nazionale, seguita dal Lazio con 8.499 (pari al 13,8 per cento), dal Piemonte con 6.920 (pari all'11,2 per cento), dall'Emilia Romagna con 6.124 (pari al 9,9 per cento), dalla Campania con 5.714 (pari al 9,3 per cento) e dalla Toscana con 4.613, pari al 7,5 per cento del totale. In totale, infine, in Italia, nel 2016 sono stati disposti

2.539 sfratti per necessità del locatore; 4.350 per finita locazione; ben 54.829 per morosità o altre cause.

Quando si cercano dati su Napoli, inoltre, quasi sempre ci si imbatte in dati negativi. Il patrimonio edilizio in condizioni mediocri o pessime, secondo gli studi di Casa Italia, il piano antisismico nazionale che ha l'obiettivo di mettere in sicurezza l'intero Paese citato da Contropiano, assieme ai dati dell'Istat, rappresenterebbe il 40 per cento degli immobili totali. Di questi la maggior parte si trova nelle zone periferiche della città, dove si addensa più del 60 per cento della popolazione totale napoletana.

A questa si deve aggiungere un fenomeno in netta crescita negli ultimi anni: le nuove periferie di tipo metropolitano che superano i confini amministrativi dei vari comuni. Si tratta di vere e proprie espansioni urbane della città, fuori dai confini amministrativi della città principale, che, congiunti ai tagli delle risorse pubbliche a disposizione delle autonomie locali, rendono queste

aree soggette sempre più al degrado economico e sociale. Nella classifica delle metropoli più popolate da cittadini ultra-periferici, tra le 15 più importanti aree metropolitane europee Napoli si pone al quinto posto con il 68,1 per cento dei residenti nelle aree iper periferiche.

Sono infine molte, secondo Contropiano, le famiglie

sia italiane sia straniere che, a causa delle difficoltà di procurarsi e pagare un alloggio, sono obbligate ad arrangiarsi in immobili occupati o fatiscenti (e perciò spesso pericolosi) se non addirittura in luoghi che con una casa non hanno nulla a che vedere, come i vagoni ferroviari abbandonati all'interno delle stazioni.

**Titti Beneduce**

#### Le cifre

**In Campania si conta uno sfratto ogni 378 famiglie, mentre a Napoli uno sfratto addirittura ogni 306 famiglie. In Italia uno ogni 419**

**L'arte di arrangiarsi. Sono tantissime, secondo le rivelazioni, le persone costrette ad arrangiarsi in alloggi di fortuna come i vagoni dei treni abbandonati o tende**

#### In fuga

In basso alcuni residenti di via Don Minzoni mentre lasciano le loro case dopo l'esplosione che ha sventrato un appartamento



# Dalla Fondazione di Erri De Luca borse di studio per cinque migranti

## Consegnati mille euro ad ognuno a sostegno del percorso universitario

**NAPOLI** Che sia stato sempre al fianco dei migranti è una cosa risaputa. Le sue posizioni in netto contrasto con le politiche del governo in tema di immigrazione e accoglienza, hanno riempito le colonne dei giornali per lunghi periodi. Erri De Luca, scrittore, giornalista, intellettuale e poeta è andato oltre, mettendo a disposizione, attraverso la sua Fondazione, una borsa di studio per 5 giovani studenti figli di migranti per sostenerne gli studi universitari.

I 5 ragazzi sono cresciuti nella Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio a Napoli e ora coltivano la passione per gli studi universitari. Aminata, mamma tunisina e padre algerino, è iscritta a Storia dell'arte al-

l'Università suor Orsola Benincasa; Varun, indiano, studia al Master in Medicina e biotecnologia al Policlinico dell'Università Federico II. All'ateneo federiciano studia Medicina anche Abogwalu, nigeriano, mentre Talveen, anche lui indiano, passa i suoi giorni nelle aule dell'Istituto Orientale di Napoli. Marco, il più piccolo di tutti, ha 18 anni, genitori srilankesi e una voglia matta di iniziare studi accademici in ambito scientifico.

Erri De Luca ha incontrato i giovani studenti a Cesano, vicino Roma, dove ha potuto scambiare qualche battuta sul futuro, le speranze e i sogni di questi ragazzi. A ognuno di loro è stata consegnata una borsa di studio di 1.000 euro per proseguire il proprio percorso uni-

versitario e coltivare il sogno di arrivare alla laurea. Commozione, incredulità ed emozione sul volto degli studenti, mentre De Luca ha dispensato sorrisi e consigli a ognuno di loro. Al termine dell'incontro, su invito dello stesso De Luca, i ragazzi hanno sintetizzato la giornata con queste poche e simboliche parole: «Amore, fraternità, solidarietà, arte, tranquillo, amico, grazie».

**Walter Medolla**

### Cos'è

● La Fondazione Erri De Luca è stata costituita a Roma il primo luglio 2011 per iniziativa di Erri De Luca e Paola Porrini Bisson

● La Fondazione non ha scopo di lucro le finalità sono di solidarietà sociale

### In aula

I ragazzi sono cresciuti nella Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio



### Risorse

I cinque ragazzi migranti che hanno ottenuto la borsa di studio dalla Fondazione Erri De Luca. Un contributo per proseguire gli studi universitari



## Forze sociali contro la dispersione scolastica

*L'accordo firmato a Palazzo Salerno tra Curia, Regione e Forze armate*

**NAPOLI.** Giovedì sarà firmato presso i saloni del Circolo Unificato di "Palazzo Salerno", l'accordo quadro tra il Comando delle Forze Operative Sud, la Regione Campania, l'Arcidiocesi di Napoli e la Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, per promuovere sinergie volte al contrasto della dispersione scolastica e favorire l'integrazione e l'inclusione sociale. Interverranno il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale Corpo d'Armata Rosario Castellano, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il direttore dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica dell'Arcidiocesi di Napoli, Don Francesco Rinaldi, il presidente di Scholas Occurrentes, José Maria Del Corral ed Enrique Palmeyro, direttore di Scholas Occurrentes.

**LE FASI.** A moderare l'evento sarà Gianfranco Coppola, vice presidente Nazionale

**Unione Stampa Sportiva Italia.**

L'accordo prevede lo sviluppo di servizi socio-educativi, attività di orientamento, continuità e sostegno alle scelte dei percorsi formativi e l'implementazione di progetti sportivi, compreso l'attivazione di nuove strutture in aree depresse e densamente popolate.

I partner si attiveranno, inoltre, per diffondere sicurezza e legalità, favorendo la formazione di una coscienza civile, finalizzata al contrasto di ogni forma di discriminazione, marginalizzazione e disagio sociale, oltre che elaborare strategie per prevenire il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

